

2010-2014

## **DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRESENTATO DAI CANDIDATI**

Alla Presidenza

**FRANCESCO OMODEO ZORINI**

e al Consiglio di Amministrazione

- 1. Vittorio Beltrami**
- 2. Riccardo Borgna**
- 3. Mimma Calletti**
- 4. Paolo Cattaneo**
- 5. Giovanna Del Savio**
- 6. Antonio Fina**
- 7. Stefano Pistochini**
- 8. Vittorio Tarditi**

Ai sensi dell'art. 11 del vigente Statuto, i suddetti candidati sottopongono alla valutazione dell'Assemblea consorziale un documento di programma contenente le linee guida e gli indirizzi a cui ispirare e da cui far discendere i concreti piani di attività e gestione del Consorzio-Istituto per il prossimo quadriennio 2010-2014.

Nella convinzione che la non facile congiuntura economica, a cui si accompagnano crescenti difficoltà nel campo della ricerca e della cultura in cui opera l'Istituto, richieda sia esperienza e continuità sia innovazione e creatività, il Presidente e il Consiglio di Amministrazione uscenti, proponendo la parziale sostituzione di alcuni componenti non più disponibili a proseguire nell'incarico e indicando conseguentemente alcuni nuovi nominativi rappresentativi della società civile e culturale dei territori del Novarese e del Verbano-Cusio-Ossola, chiedono all'Assemblea riconferma del mandato, al fine di poter consolidare i risultati raggiunti, nonché di poter guidare le sostanziali, necessarie e inevitabili trasformazioni che attraverseranno la vita dell'Istituto nel prossimo quadriennio.

Alcune di queste trasformazioni sono già prevedibili, mentre altre, meno valutabili oggi, saranno probabile conseguenza della generale crisi che da tempo attraversa l'intera società italiana.

### **Il prossimo quadriennio: i passaggi.**

Tra il 2010 e il 2014 saranno numerosi e non eludibili i passaggi e i momenti che cambieranno il volto dell'Istituto sia per quanto attiene alla sua struttura operativa, sia relativamente alle sue funzioni.

Nel 2012, ad esempio, uno dei due dipendenti del Consorzio, il dott. Mauro Begozzi, collaboratore, borsista, ricercatore fin dagli anni '70, ovvero quasi dagli albori dell'Istituto, in ruolo dal 1980 (Istruttore direttivo - cat. D4) e dal 1998 Direttore scientifico, andrà in pensione. Sarà quella una concreta occasione di rinnovamento e di ringiovanimento del personale in uno dei posti chiave dell'Istituto. Il passaggio di consegne rappresenterà perciò una nuova delicata fase di transizione che comporterà scelte importanti.

L'occasione dovrà essere colta però nel segno dell'innovazione e dello sviluppo per ripensare la struttura operativa. Va per questo sottolineato come negli ultimi anni, pur tra molte difficoltà non solo economiche, si sia cercato di investire nella formazione di giovani ricercatori e operatori culturali ai quali, dunque, sarà giunto il momento di chiedere di prendere in mano le sorti dell'Istituto.

Un altro probabile momento di svolta potrà essere rappresentato dalla possibile cessione di proprietà dello stabile ove ha attualmente sede l'Istituto. E', infatti, prevedibile che l'onerosa costruzione del nuovo ospedale a Novara, costringerà la proprietà dell'edificio di Corso Cavour, 15 (Casa Fornara) a metterlo sul mercato. Sarà perciò necessario che la dirigenza si attrezzi per tempo a considerare l'eventualità di trovare una nuova e più consona sede: una sfida di notevole portata, in passato fallita, che reclamerà da un lato la partecipazione attiva di tutti gli enti aderenti al consorzio e dall'altro un ripensamento generale sui servizi e le funzioni svolte.

Il 2013 segnerà anche l'inizio del ciclo di iniziative per il 70° anniversario della Lotta di liberazione, ciclo che comporta dall'immediato programmazione di progetti di valorizzazione e ricerca.

Questi e altri, dunque, i momenti chiave che segneranno il prossimo quadriennio di amministrazione e che necessitano di una consapevole e condivisa progettualità.

## **Il Consorzio, la base sociale, il rapporto con gli Enti, la Regione, l'associazionismo, la società e il territorio.**

Negli ultimi anni, più volte è stata messa in discussione l'esistenza stessa del Consorzio di gestione dell'Istituto, forma giuridica fortemente voluta dai fondatori oltre quarant'anni fa per assicurare da un lato strutture operative certe e dall'altro la natura pubblica, legata al territorio, del patrimonio e dei servizi erogati. L'approvazione della Legge Regionale n. 20 del 2 luglio 2008 (che affianca e perfeziona la L.R. n. 28/1980) di riconoscimento degli Istituti gestiti da Consorzi pubblici, ha dato in questo senso certezze e stabilità istituzionale. Di più, essa è servita per mettere le basi di nuovi strumenti di collaborazione con la Regione stessa, prima fra tutte la convenzione triennale sottoscritta, tra gli altri, da tutti gli Istituti piemontesi *"per la realizzazione di progetti negli ambiti relativi alla resistenza, alla memoria, alla convivenza civile, alla cittadinanza e alla Costituzione"*.

Già operativi, questi strumenti normativi consentiranno una programmazione più coordinata e razionale sia a livello regionale che locale, nonché un quadro di riferimento importante per il Consorzio che potrà affrontare le future sfide senza l'assillo di interventi straordinari, per altro mai richiesti, nemmeno negli ultimi difficili anni. E' da rimarcare, che nonostante le incertezze e i dubbi intercorsi, gli Enti aderenti al Consorzio hanno in ogni occasione ribadito la volontà di continuare a gestire nella forma originale l'Istituto. Certo, le sempre più magre risorse a disposizione della cultura negli enti locali non hanno consentito, né a breve è prevedibile che lo consentiranno, maggiori erogazioni contributive o aumenti delle quote sociali, tuttavia sarà compito del C.d'A. proseguire la virtuosa politica da un lato di risparmio e razionalizzazione delle risorse messe a disposizione e dall'altro di progettazione e coinvolgimento, politica che ha voluto dire, nel recente passato, assicurare comunque, pure se non come si sarebbe voluto, funzionalità e operatività all'Istituto.

La base sociale difficilmente potrà essere ulteriormente allargata, anche se si dovrà tentare di farlo, e sempre maggiori difficoltà si registreranno con altri tradizionali sostenitori delle attività (Fondazioni bancarie in primis) giustamente orientati in questa congiuntura a privilegiare finanziamenti a progetti nei settori sociali in gravi difficoltà. Tuttavia, attraverso la capacità di ideazione, innovazione e collaborazione dimostrata dall'Istituto sul territorio e con partner scientifici e culturali locali, nazionali e internazionali sarà possibile affrontare, anche se in forme e modi diversi dal passato, una nuova stagione di studi e di ricerche nel campo della storia contemporanea.

A questo proposito, sono numerose e attive le relazioni con Enti, Istituzioni, Associazioni, Società che operano nel campo della cultura, relazioni che hanno permesso la realizzazione di innumerevoli iniziative (pubblicazioni monografiche e periodiche, convegni, seminari, corsi di formazione, produzioni di mostre e film, ecc.). Tali sinergie hanno consentito la valorizzazione dei nostri territori e della ricerca che in essi viene svolta e saranno la base su cui costruire il prossimo futuro delle attività dell'Istituto.

Né mancheranno occasioni, a partire dalla valorizzazione del patrimonio documentario custodito, per nuove partnership e nuove "avventure", vuoi con il contributo dei tradizionali interlocutori, vuoi attraverso il coinvolgimento di altri soggetti pubblici e privati.

Molto dipenderà, come detto, dalla capacità di progetto e di innovazione ovvero dai nuovi protagonisti della vita dell'Istituto.

## **La federazione degli istituti: l'Istituto nazionale e il Coordinamento piemontese.**

Anche nel futuro, la federazione degli Istituti facente capo all'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia "F. Parri" di Milano, ricca di oltre settanta unità sparse in tutta Italia, costituirà l'asse portante e il costante riferimento valoriale e progettuale. Colpita anch'essa da non pochi problemi, la rete ha tuttavia continuato

“caparbiamente” a funzionare non solo nei suoi organi collegiali (Consiglio generale, Conferenza dei direttori, Commissioni di settore) bensì nei rapporti fra singoli istituti, sia a livello territoriale che su specifiche attività e ricerche.

Collegialmente, si è negli ultimi tempi sentita la necessità di definire se non un progetto comune quanto meno una serie di punti e nodi culturali e storiografici su cui orientare e coordinare l'attività di tutti. Questo anche in vista, come detto, del ciclo per il 70° anniversario della Lotta di Liberazione.

Tali punti (sinteticamente: “*La democrazia repubblicana e la sua qualità*”; “*La resistenza: dov'è finita?*”; “*Le leggi di memoria e la storia ufficiale*”) diventeranno i principali anche se non esclusivi assi di riflessione e di proposizione delle attività. Ad ogni Istituto, individualmente o in collaborazione con altri, il compito di contribuire ad una ineludibile discussione culturale che ha al centro la funzione e il futuro degli Istituti stessi.

L'esperienza e i forti legami solidali tra gli Istituti piemontesi, rapporti che sono andati via via rinsaldandosi nei comuni, importanti, progetti portati a termine, nelle “battaglie” in difesa della propria natura e nella sostanziale condivisione di valori, di metodo di lavoro e di ricerca, rappresentano in questo senso una ferma garanzia e “il luogo” ove approfondire e contribuire al dibattito sui nodali punti citati.

Ma il coordinamento piemontese deve diventare anche lo spazio di crescita e di formazione di tutti perché, fatta salva l'autonomia e la responsabilità di ciascuno nei rispettivi territori di competenza, individualmente gli Istituti troveranno sempre maggiori difficoltà nell'affrontare e risolvere i problemi di funzionamento e sempre meno risorse disponibili. L'agire in coordinamento, essere vera rete a partire dal territorio piemontese, progettare collegialmente, sperimentare, dovrà diventare ancor più che in passato la principale strategia “politica” e l'orizzonte entro il quale salvaguardare il prezioso patrimonio documentale custodito, nonché quello umano e intellettuale così faticosamente costruito negli oltre quarant'anni di vita dell'Istituto “P. Fornara”.

### **L'Istituto e le sue strutture.**

La sede. Nel corso dell'ultimo quadriennio è stato perfezionato con l'Azienda ospedaliera di Novara, proprietaria dello stabile di Corso Cavour, 15, il contratto di comodato d'uso dei locali occupati (della durata di 12 anni a fronte di un piano di sistemazione generale dei locali stessi che comporta una spesa per l'Istituto, come da preventivo, che si aggira attorno agli ottantamila euro). Sono stati avviati i lavori di manutenzione e adattamento. Molti e onerosi sono stati gli sforzi fatti, spesso però ritardati e rimodulati per imprevisti problemi prima alla copertura della casa, poi a ripetute infiltrazioni d'acqua e infine a non pochi intralci tecnici. I lavori, terminati al terzo piano (locali adibiti ad archivio) sono ancora da finire per quanto riguarda il secondo (locali adibiti all'espansione della biblioteca) e il primo (uffici). Questi lavori godono di un finanziamento della Regione Piemonte, ma nel frattempo sono, come detto, sorti problemi imprevisti che richiedono nuovi interventi specie nei locali che accolgono l'emeroteca e nella veranda al secondo piano. Fortunatamente non si sono registrati danni, se non marginali, al patrimonio documentale custodito e questo grazie al fatto che in tempi antecedenti, dovendo acquisire importanti e voluminosi archivi, la maggior parte di essi erano stati traslocati al sicuro nei locali ristrutturati ed erano state avviate le procedure di selezione e scarto.

Come però detto in precedenza, la questione della sede probabilmente si riaprirà tra non molti anni e occorrerà affrontarla al fine di garantire all'Istituto la propria corposa e complessa attività.

La Casa della Resistenza di Fondotoce. I rapporti con l'Associazione che gestisce la struttura e il Parco della Memoria e della Pace, possono essere definiti di completa sinergia e condivisione: di programmi, di progetti, di iniziative, ecc. Trasferiti beni strumentali che hanno aiutato concretamente la Casa a diventare l'importante realtà

culturale sul territorio che è oggi, da tutti riconosciuta, ammirata e apprezzata, dovrà proseguire e possibilmente migliorare, razionalizzandosi, l'attività di collaborazione e coordinamento. Non si dimentichi, infatti, che la Casa è stata voluta come struttura al servizio di un "luogo della memoria", a prevalente vocazione di divulgazione e mediazione storica, di accoglienza del cosiddetto turismo-etico e scolastico, di promozione e tutela dei fondamentali valori di cittadinanza e convivenza civile. Compito dell'Istituto sarà quindi quello di assicurare alla Casa non solo idee e progetti, collaborazione sul campo, bensì risultati della ricerca, cooperazione culturale, innovazione. Nel quadro di rapporti nel tempo concretamente definitisi, rimane da risolvere una volta per tutte la delicata questione del riconoscimento delle rispettive diverse funzioni soprattutto da parte degli Enti territoriali, spesso partner di entrambe le realtà. Fondamentale in questo senso saranno per tutti i riferimenti normativi della Regione Piemonte che, come detto in premessa, hanno da tempo chiarito attraverso strumenti diversi (leggi, convenzioni, progetti) ambiti e compiti di ciascuno. E questo non solo nel Novarese e nel VCO, ma anche nelle analoghe situazioni nell'Alessandrino, nel Torinese e nel Cuneese

*Gli organi consultivi collegiali.* Più per prassi che non per scelta, gli organi consultivi collegiali (il Comitato scientifico e la Commissione didattica) hanno diradato la frequenza delle loro riunioni. C'è anche chi ha avanzato l'ipotesi che nel mondo delle comunicazioni veloci, della rete e delle nuove tecnologie, queste forme di incontro tra esperti, per quanto a costo zero per l'Istituto, siano sempre meno necessarie quando non anche inutili perché sostanzialmente formali e superate. In realtà, il Comitato scientifico e la Commissione didattica, oltre che organismi consultivi del C.d'A., in costante rapporto proprio attraverso la rete, hanno costituito e costituiscono i luoghi di elaborazione e di confronto delle idee e dei progetti. Se meno importanti si rivelano i momenti di riunione plenaria, fondamentali sono invece e dovranno rimanere le relazioni e i continui scambi di informazione e collaborazione, perché tali organismi sono stati e sono indispensabili alla crescita dell'attività e del ruolo culturale dell'Istituto. Nel loro seno maturano i progetti, ma proprio per come sono stati concepiti e costruiti essi permettono anche la formazione e la crescita dei singoli componenti, spesso giovani intellettuali e ricercatori.

Proprio nel prossimo futuro questa funzione diventerà ancor più importante dovendosi affrontare, come detto, un non facile periodo di transizione e di scelte.

Si pensi, ad esempio, al ruolo di tali organismi in tutte le forme di partecipazione e collaborazione in atto, a partire da quelle strutturali con la Casa della Resistenza per arrivare ai rapporti con le case editrici, alle collane prodotte dall'Istituto (come "I nostri maggiori"), alla partecipazione alla rivista semestrale "I sentieri della ricerca" diretta da Angelo Del Boca e giunta al suo undicesimo numero, senza ovviamente dimenticare i progetti di ricerca e di valorizzazione già avviati o elaborati proprio dai medesimi organismi.

Per quanto attiene in specifico al settore didattico, il ruolo della Commissione, coordinata e diretta dall'insegnante comandata, ha permesso e permetterà, se verrà confermato il comando, di offrire al mondo della scuola servizi sempre più qualificati sia per affrontare il cosiddetto "calendario civile" (Giorno della Memoria, Giorno del Ricordo, Giornata per le vittime del terrorismo, Giornata dell'Europa, 25 aprile, 2 giugno, ecc.), sia per costruire percorsi attivi nel campo della "Cittadinanza e Costituzione" e della partecipazione attiva dei futuri cittadini. Un ruolo di servizio e di supporto non sufficientemente riconosciuto, ma di fondamentale rilevanza per la scuola e che parte dalle strutture dell'Istituto.

*Il personale.* Viste le premesse e la congiuntura, non è certo pensabile un allargamento della pianta organica, che, si ricorda, è di sue sole unità.

L'uscita dai ruoli del Direttore scientifico offrirà però al C.d'A. la possibilità di ripensare all'organizzazione interna in relazione alle funzioni e ai servizi svolti dall'Istituto. In questo

caso si tratterà di scelte strategiche assai delicate che dovranno essere molto ben ponderate.

Sperando nella riconferma dell'insegnante comandata, finché sarà possibile e le persone saranno disponibili, potranno essere svolti indispensabili servizi solo attraverso contratti di collaborazione a progetto oppure attraverso il volontariato.

### **Progetti di ricerca e di valorizzazione del territorio.**

Sarà così indispensabile che i futuri organi dirigenti dell'Istituto si pongano prioritariamente e al centro delle attività, il compito di rilanciare progetti pluriennali di ricerca e di valorizzazione del territorio, nonché del patrimonio documentario custodito. La fase inaugurata sul finire degli anni Ottanta, che puntava da un lato alla qualificazione dei servizi al pubblico (archivi e biblioteche specialistiche) e dall'altro alla didattica, ha significato una straordinaria stagione di sviluppo perché accompagnata e assecondata sia dagli enti pubblici sia dalle istituzioni private. Tuttavia, nonostante gli sforzi fatti, quella più che ventennale stagione si è praticamente conclusa lasciando non pochi problemi irrisolti. Primo fra tutti il non essere riusciti a stabilizzare figure professionali indispensabili al buon funzionamento dei servizi: ancora oggi l'Istituto non dispone né di un bibliotecario, né di un archivista. I primi tagli e i primi sacrifici sono, infatti, stati fatti proprio in questo delicato settore che si avvale solo di personale a progetto o volontario. Ugualmente per il settore didattico, il grande impegno e le straordinarie realizzazioni sono state possibili solo attraverso la figura dell'insegnante comandato garantito dalla convenzione tra Miur e Insmli. Ogni anno però il numero dei comandati è andato assottigliandosi e all'orizzonte non si vedono inversioni di tendenza. Tutti e due i settori sono dunque a rischio.

Ma quella stagione ha anche involontariamente significato sacrificare forse il più importante settore d'attività ovvero quello della ricerca e della formazione, dove nel tempo e anche a causa di discutibili riforme universitarie, il livello dell'analisi e della riflessione storiografica si è notevolmente abbassato (sia in termini qualitativi che quantitativi).

Con le dovute eccezioni, non solo non si è assistito ad uno sviluppo degli studi, ma è venuto a mancare un salutare cambio generazionale e il confronto delle idee e dei metodi di indagine.

Sfida del futuro sarà dunque quella di ripensare ad una nuova stagione di ricerca e formazione, attraverso una progettazione di largo e lungo respiro che riponga al centro dell'attenzione i nodi storiografici irrisolti, le aree di investigazione non ancora sondate, i temi di più urgente necessità culturale.

Senza voler troppo condizionare le future scelte, proprio il Comitato scientifico uscente ha indicato alcune grandi linee di studio che bene potrebbero esprimere questa necessaria svolta. Riprendere il tema della Resistenza nel nome e attraverso il suo indimenticato presidente Enrico Massara, per riproporre finalmente uno studio complessivo sulla lotta di liberazione nei nostri territori; dare corso a borse di ricerca per valorizzare il patrimonio documentario custodito, in particolare sul tema Cefalonia (archivio De Negri) e sulla strage degli ebrei del Lago Maggiore (recupero della documentazione negli archivi di Osnabrück); dare corso a studi e ricerche sul tema della "memoria del lavoro" (valorizzazione degli Archivi Cgil e Cisl oltre che degli altri fondi custoditi); entrare nel dibattito storiografico che nel 2011 segnerà la stagione culturale ovvero il nesso Risorgimento-Resistenza.

Solo la ripresa di questo settore chiave aiuterà a riproporre strutturalmente un'indispensabile stagione di formazione di nuovi ricercatori, così come aiuterà anche i settori di servizio di biblioteca e archivio.

Forse si renderà necessario a questo proposito ridimensionarne la funzione, non più generalizzata, bensì ad esclusivo servizio della ricerca, forse occorrerà rivederne le strutture in termini di scarto e acquisizioni, forse saranno necessari tagli e sacrifici, tuttavia, come fu in passato, sin dalle origini, se l'Istituto saprà caratterizzarsi come un

vero e proprio laboratorio di storia contemporanea al servizio della comunità scientifica, i tanti problemi che si stanno vivendo potranno essere superati.

### **Conclusioni**

Con la consapevolezza delle difficoltà, nello spirito che fu dei fondatori e con la volontà di dare a un'istituzione culturale, che ha ormai varcato con successo i confini dei quarant'anni di vita, futuro e sviluppo, ci si candida alla guida dell'Istituto per il prossimo quadriennio.